

Una premessa essenziale ad ogni effettiva riforma dell'Università

Perché il docente unico

Abbatte l'attuale struttura autoritaria. Due terzi dei professori e degli assistenti non di ruolo - Le polemiche della destra

Nelle discussioni di questi ultimi tempi sulla riforma universitaria, rimbalzando da una riunione ristretta a livello tecnico a una ancora più ristretta a livello politico degli esponenti dei partiti del centro sinistra, un problema è venuto emergendo tra i pur numerosi ostacoli che il progetto incontra sulla sua strada: si tratta del problema del «docente unico», per la cui positiva soluzione sono attualmente in lotta le assistenti e professori incaricati in quasi tutte le università italiane. Che cosa, politica e tecnica della maggioranza intendano e su che cosa veramente dissentano non si è ancora ben riuscito a capire da parte di un'opinione pubblica, che i componenti del vertice tripartito si ostinano a considerare non adatta ai lavori. A quel che si sa, i repubblicani, con il consueto zelo e rigorismo, hanno minacciato «uoni e fulmini» contro chi si fosse ostinato a non considerare «superato» il principio del docente unico, malgrado che fosse stato incluso tra gli accordi programmatici di governo.

Ma veniamo al punto fondamentale: l'Università italiana è ancora fondata su una struttura autoritaria e di potere che è all'origine delle attuali degenerazioni e che, con i ragionamenti incongrui che abbiamo visto, si vuole conservare: questa struttura è la «cattedra», vera e propria sede di potere, divenuta vertice di una gerarchia autoritaria, che per lungo tempo si è voluta giustificare come gerarchia culturale. Oggi questa struttura è in contraddizione profonda con lo sviluppo della scienza, della cultura e dell'insegnamento, che si indirizzano sempre di più verso la ricerca collegata, l'attività di gruppo, l'organizzazione interdisciplinare, in cui il lavoro dello studente stesso è sempre meno passivo, ricettivo, e determinante. E' in crisi la tradizionale partizione del sapere, su cui il sistema delle cattedre era costituito, e non è un caso se oggi in Italia le discipline di avanguardia, le specializzazioni su cui progredisce la ricerca sono al bando o ai margini del sistema delle cattedre. Questo è il risvolto culturale del docente unico, giustificato da un'ipotesi scientifica e didattica che al posto della cattedra e di quell'estraneo agglomerato di cattedre che è la facoltà, pone il Dipartimento, come struttura collegiale di ricerca e di insegnamento, che richiede l'effettiva pariteticità di tutti i docenti ricercatori, la mobilità e la permutabilità dei loro compiti e funzioni nei precisi limiti da essi decisi e avviati, e che infine richiede una profonda revisione del progressivo spezzamento delle cosiddette materie di insegnamento: il parallelo spezzamento e cambiamento dell'attività di ogni singolo docente. Senza di che sono impossibili reali riforme sul piano dell'autogoverno, del rinnovamento culturale, della revisione delle strutture e dei programmi di studio. Non solo: ma l'organizzazione collegiale del lavoro nel Dipartimento può essere l'unica garanzia reale - culturale e non meramente disciplinare! - per il pieno tempo, contro le tendenze individualistiche private, e per un effettivo e continuo aggiornamento culturale, non soggetto alla dequalificazione e all'artificiosa moltiplicazione dei «titoli» per fini esclusivamente di tipo registri. Altro che carriera per anzianità!

La «cattedra»

Per questo siamo convinti che il «docente unico» è un tema che non riguarda solo i docenti, ma anche - e non meno - gli assistenti, che, insieme al diritto allo studio, è uno di quegli obiettivi il cui raggiungimento, mentre risolve contraddizioni reali, non «chiude» la battaglia per la riforma universitaria, ma la sposta su un terreno più avanzato, ne allarga il terreno di scontro e di dibattito, favorisce il suo collegamento con la prospettiva generale di trasformazione del nostro Paese.

Idoneità

Annus Plato, sed magis aucta veritas. E la verità è che la teoria del docente unico non si riduce, come sempre più insistentemente si vuol far credere, ad un'immersione in ruolo, e per di più senza concorso, degli attuali docenti non di ruolo; e non si riduce neppure ad un diverso stato giuridico del personale docente: essa è una delle premesse essenziali per ogni corretta riforma culturale, didattica e strutturale dell'Università. Deve essere detto, innanzi tutto, che non si comprende lo sdegno mostrato da chi, in una forma o nell'altra, difende una struttura gerarchica del personale docente, diventato di ruolo (e quindi avere certezza di stato giuridico e di lavoro) gli attuali docenti non di ruolo. Prendiamo il caso dei professori incaricati: essi sono dei docenti, titolari di corsi ufficiali di insegnamento come i professori ordinari, e ai quali attualmente è riconosciuta la piena dignità dei doveri didattici e scientifici ma è negato qualsiasi diritto, il consiglio di Facoltà, cioè l'insieme dei professori ordinari, rinnova ad essi, ogni anno, l'incarico di insegnamento, sulla base - così dovrebbe essere - della loro idoneità scientifica; e ogni anno può togliere l'incarico a chi non è idoneo. Lasciamo stare le possibilità di ricatto morale e materiale che tutto ciò implica (la dignità e la libertà valgono solo per gli ordinari?), e domandiamoci: se un professore incaricato è un docente, come si può ricercare, come si giustifica la volontà di lasciarlo nel limbo dell'incertezza e della subordinazione? Se non lo è, in base a quali criteri i professori ordinari gli

conferiscono e rinnovano lo incarico? Ed in nome di quale logica egli è ritenuto degno di insegnare come incaricato, ma indegno di fare la stessa cosa come ordinario? Ma non si tratta solo di questo, perché non si tratta solo di un problema sindacale e di stato giuridico. In primo luogo, ed è la questione più importante - il fatto che si tratti di docente non di ruolo o di docente di ruolo non incide minimamente sul rapporto docente-studente e non credo che qualcuno possa sostenere che per gli studenti, sia minore il danno se un eventuale docente non idoneo abbia questo e non quell'altro stato giuridico.

Gabriele Giannantoni

IN TOSCANA DOPO IL XII CONGRESSO

Un « tiro alla fune » fra vecchio e nuovo

L'amministrazione provinciale di Firenze al centro di molteplici iniziative unitarie - I rappresentanti di un terzo d'Italia invitati a un dibattito - Pistoia: il significato di una « novità » - Dagli accordi alle scelte di fondo per nuove maggioranze organiche

La figlia del poliziotto



Dal nostro inviato

FIRENZE, marzo

Recentemente, promossa dalla amministrazione provinciale di Firenze, si è svolta a Palazzo Riccardi una assemblea pubblica sul tema: « Il potere locale fra autoritarismo e democrazia ». In questa occasione senza Vesco, sindaco democristiano di Via Reggia, ha sottolineato fra l'altro l'esigenza di fare dell'ente locale lo strumento di una democrazia più articolata in cui si attua non soltanto con decentramenti amministrativi (come possono essere, in una determinata fase, i comitati di quartiere) ma anche e soprattutto attraverso una partecipazione di tutti i cittadini alle scelte che devono essere compiute superando anche determinati clichés di formalismo politico.

Individuato il centro sinistra sotto la maschera dei « comitati politici », si appare una definizione di ciò che sta avvenendo in Toscana più precisa di quel riferimento a una « nuova democrazia » (rispetto alla tentata omogeneizzazione con la formula governativa) che potrebbe far pensare si tratti, per le forze di sinistra, del tentativo di riprendere all'heri decemviri il discorso unitario. Il discorso ha oggi un maggior numero di interlocutori o termini e dati di riferimento diversi rispetto a quelli di qualche anno fa, dominati da un unico denominatore essendo il rifiuto dell'autoritarismo, anzi la considerazione che sia indispensabile, per la vitalità del processo democratico, realizzare il rapporto con il partito comunista.

Da ciò deriva innanzitutto un rafforzamento dei legami fra le forze di sinistra, e il che ha permesso di riportare su molti comuni la bandiera dei lavoratori - e poi l'intercettare di un dialogo fra comunisti e cattolici che ha permesso di realizzare « sperimentazioni » - ci riferiamo per esempio a Pistoia - che hanno innanzitutto allontanato il ricatto autocratico del ritorno ai commissari prefettizi.

Ma non è a caso il dibattito sul potere locale « fra autoritarismo e democrazia » è avvenuto presso la amministrazione provinciale di Firenze centro di molteplici attività unitarie ed esemplari rapporti fra le forze politiche che

non si riducono a rapporti di potere ma implicano un articolato schema democratico. « All'origine di questo processo », ci ha fatto notare il presidente della provincia, il compagno Elio Gabbuggiani, « vi è stata la scelta del nostro partito a programmare unitariamente e ad attuare anche quando, con la scelta di qualche fischio elettorale a un oratore, per esempio, il partito socialista ha ceduto alla tentazione di omogeneizzare le proprie alleanze in Toscana con quelle nazionali. Del resto questa tentazione non ha potuto essere giudicata del tutto i seri rapporti unitari determinati dalle lotte popolari e dalla politica degli enti locali ».

L'esperienza dell'amministrazione provinciale fiorentina testimonia appunto di questo malgrado la lunga battaglia socialdemocratica per far entrare il centro sinistra anche nel fortilizio di palazzo Riccardi. Una battaglia perduta da tempo e ormai anche « superata » dalle iniziative unitarie e dalla istituzionalizzazione di un rapporto nuovo fra la giunta comunista e la sua maggioranza di sinistra che non escludeva un ampio spazio a un contributo positivo dell'opposizione.

Significativo è, per esempio, che mentre langue nell'impotenza nei cuori di una forzata fedeltà alle direttrici omane il Comitato regionale per la programmazione, vada sviluppato una notevole attività di lavoro regionale delle province toscane che, come è noto, è presieduta dal compagno Gabbuggiani e ha come presidenti il socialista Montani e il democristiano Pezzati.

Altri « istituti » di recente formazione a base unitaria sono l'Istituto regionale per le ricerche e il « Comitato regionale per la programmazione ospedaliera ». Infine significativi sono i rapporti che si realizzano nei prossimi giorni promossi dalla provincia e dal comune di Firenze: la convocazione di una assemblea provinciale per una nuova politica di difesa del suolo. Reagendo all'inerzia governativa comune e provincia hanno in questi giorni una iniziativa che si realizzerà nei prossimi giorni promossa dalla provincia e dal comune di Firenze: la convocazione di una assemblea provinciale per una nuova politica di difesa del suolo.

Reagendo all'inerzia governativa comune e provincia hanno in questi giorni una iniziativa che si realizzerà nei prossimi giorni promossa dalla provincia e dal comune di Firenze: la convocazione di una assemblea provinciale per una nuova politica di difesa del suolo.

Adesso alloggia insieme ad un'amica e, per vivere, fa la fotomodello. Ma fino a qualche settimana fa abitava in una delle più confortevoli case di Francoforte. Questa bella ragazza, infatti, è Claudia Lillmann, figlia del presidente della polizia di Francoforte, Gerhard Lillmann. Il dissidio familiare ha origini politiche: la diciannovenne Claudia, infatti, è una attiva esponente del movimento studentesco tedesco: quello stesso contro cui il padre ha sovente scatenato la sua polizia. Claudia ha così fatto diretta esperienza della vita degli uomini al servizio del suo importante genitore, e la rottura è stata inevitabile (aiutata, del resto, dal servizio fotografico di un settimanale tedesco, che l'ha ritratta in prima fila ad un corteo studentesco, contro il padre, al momento del riacco della polizia paterna).

Ma abbiamo accennato a Pistoia dove si sta realizzando - con luci ed ombre, successi e polemiche, come è logico avvenga per ogni concreta esperienza - un terreno certo difficile e malconosciuto - la « sperimentazione » di un rapporto a tre, fra comunisti, socialisti e democristiani, per la amministrazione della provincia. Che cosa è avvenuto dunque a Pistoia?

Citiamo dalla rivista mensile pistoiese « Trenta giorni » (17 dicembre 1968, ore 23,30): « Il bilancio della amministrazione provinciale di Pistoia passa con i voti dei consiglieri democristiani, socialisti e comunisti ».

« E' la prima volta che un fatto del genere accade nella storia politica della entità della repubblica democratica italiana. I tre principali partiti politici (DC, PCI e PSI) si sono trovati d'accordo sul bilancio di gestione per il 1968 presentato dalla giunta minoritaria di centro sinistra presieduta dal socialista Vincenzo Nardi ».

« Reazioni a questa operazione politica non si fanno certo aspettare e da una parte ne dall'altra. Lo "spionaggio" per la provincia della ditta, dopo aver preso per un momento in

contropiede tutti e tutto, cede il posto alle prime reazioni ». Lasciamo da parte le « reazioni » e lo « sgomento » per sottolineare subito che il carattere della « novità » non consiste solo nel voto ma soprattutto nella piattaforma politica che ha permesso di giungere al voto.

« Signori consiglieri - mi zia la sua relazione in questa lista Nardi in quella famosa seduta della discussione del bilancio di previsione 1968 si colloca all'indomani del raggiungimento di un traguardo obiettivamente rilevante per la comunità di cui abbiamo la rappresentanza, legato all'azione unitaria sviluppata da forze politiche di diversa ispirazione ideologica, e che deriva (oltre dall'impegno assunto di fare aderire l'attività della nostra Amministrazione alla realtà nella quale era chiamata ad operare, sul piano amministrativo naturalmente, ma ancor più sul piano delle elaborazioni e del disegno della politica di sviluppo economico e sociale reclamata dai tempi nuovi, e via nel le aspettative dei nostri cittadini ».

« Si è ritenuto di non potere e di non dovere prescindere, cioè, da indicazioni programmatiche che per la loro aderenza alla realtà sono state promosse da forze politiche, oltre a quelle costituenti la Giunta, che ispirano il loro pensiero e la loro azione agli ideali della costruzione di una nuova società industriale e democratica. Il programma concordato dai tre partiti comprendeva affermazioni di principio e obiettivi di indole programmatica e di diritto politico all'Unità della Provincia, della legge comunale e provinciale, per le quali, con ogni ulteriore inammissibile ritardo, le forze autonome insistono sul batterlo ».

Il programma concordato dai tre partiti comprendeva affermazioni di principio e obiettivi di indole programmatica e di diritto politico all'Unità della Provincia, della legge comunale e provinciale, per le quali, con ogni ulteriore inammissibile ritardo, le forze autonome insistono sul batterlo.

Il professor Sole-Tura

È IL TRADUTTORE DEI « QUADERNI DAL CARCERE » DI GRAMSCI - LETTERA APERTA DEL CLERO DI BARCELONA DENUNCIA LE ATROCITÀ DELLA POLIZIA

MADRID, 11. Si apprende ora che il 2 febbraio scorso la polizia franchista ha tratto in arresto il professor Jordi Sole Tura, ordinario di diritto politico all'Università di Barcellona, nota figura di studioso e di democratico. Il professor Sole Tura ha tradotto in spagnolo e presentato i « Quaderns del carcere » di Antonio Gramsci, ed inoltre autore di importanti opere storiografiche.

Non si hanno notizie precise della sua detenzione, ma pare che egli sia a disposizione di un tribunale militare, sotto la accusa di « ostentazione di simpatie », per l'appoggio dato alle azioni studentesche. Il suo arresto ha suscitato riprovazione e emozione nei circoli intellettuali di Barcellona e di Madrid e lo stesso farà senza dubbio nei paesi in cui Sole Tura è conosciuto e apprezzato.

In alcune parrocchie di Barcellona e stata distribuita una memoria scorsa copia di una lettera che è stata inviata a papa polifili, al segretario generale dell'ONU, U Thant, ai vescovi spagnoli, a organismi internazionali e alla « stampa estera ». La lettera sarebbe stata preparata durante una riunione di numerosi parroci di Barcellona. Il testo della lettera è il seguente: « Lettera aperta di un settore del clero di Barcellona ».

« Noi sacerdoti e religiosi riuniti a Barcellona, lanciamo un appello angustioso a tutti gli organismi internazionali al Parlamento, ai nostri vescovi e a tutti gli uomini di buona volontà. « Chiediamo ad ONU e alla commissione per i diritti dell'uomo di aprire un'inchiesta per accertare i fatti che si espongono ».

« 1) A Barcellona, la polizia tortura barbaramente i prigionieri, con interrogatori di venti quaranta e anche sessanta ore con picchi, colpi e calci, con coazioni fisiche e morali di ogni specie. E' così grande l'orrore e la paura che i prigionieri si procurano le ferite e si sono avuti per sino alcuni tentativi di suicidio e si sono stati alcuni casi di alterazione mentale. « 2) Si stanno eliminando sistematicamente i leader e il movimento vive dei movimenti in tolleranza, ecclesiastico e operario, col proposito di scaricare qualsiasi tipo di opposizione che possa organizzare e rappresentare una seria critica al governo attuale ».

« 3) L'opposizione viene sottoposta a una persecuzione permanente e un'atmosfera di paura e di oppressione pesa realmente sullo spirito di tutto il popolo. « 4) Si stanno per parte della vita ».

La lettera reca la data del 6 marzo e, di 240 firme.

SOTTO LA SCANDALOSA GESTIONE DEL DEMOCRISTIANO FODERARO

Feudo personale l'Istituto africano

Archiviata da quattro anni una nota « segreta » che denuncia l'intollerabile situazione - Inutili le proteste delle ambasciate nel vicino continente - Un museo « coloniale » conferito dallo Stato ad una associazione « privata » - Assemblea-farsa dei soci

L'istituzione che dovrebbe rappresentare l'Italia presso i governi dell'Africa non è altro che un'associazione privata a quasi familiare la cui attività principale consiste nel « curare » un certo « museo politico » di un Foderaro. Nemmeno la protesta delle ambasciate italiane nei vari continenti è riuscita a smuovere questo i p o s s o n o n e m e n t e d e m « r i s t a n o d a c a r i c a e i r i s u l t a t i d i u n ' a c t i v e s i a c o n d o t t a d a l m i n i s t e r o d e g u e r r a c h e q u a n d o p e n s a v a d e p u t a r e c h e u n a c c o n t r o p o t e n z a » d e l c l a n d i F o d e r a r o . I l s o t t o s e g r e t a r i o a g l i E s t e r i Z a g a t i e P e d i n i , c h e n a t t a r u t e i n r a n o l a p r a t t i c a s i d i c o n o i m p o t e n t i a r i s o v e r e i « c a s o », i n t a n t o n e h a n f a t t o l e s p e s e i d e p e n d e n t i d e l l ' I s t i t u t o p e r l ' A f r i c a p a s s a t i d a t o a 2 5 e m n a c c i a t i d i d e t t a t i v a l i q u i d a z i o n e . L ' u l t i m o , p u r s t r a b i l i t a n t e s v o l g i m e n t o d e l q u e s t a s t a z i o n e I t a l i a n a » d o v r e b b e a v e r s i f r a l ' 1 2 m a r z o (q u a n d o s i r i u n i t r à l C o n s i g l i o d i a m m i n i s t r a z i o n e d a t e m p o o r b a t o d e i n o -

mente è l'approvazione di un contributo all'Istituto « fino a che non si farà chiaro ». Chiaro poteva fare da tempo. Data il 24 maggio 1965 e negli archivi della Farnesina una nota « segreta » (non tanto, visto che ne abbiamo una copia) dove un funzionario del ramo di ambasciatore c'è una lista scandali della gestione Foderaro e così li riassume: « comprovata ignoranza e assoluto disinteresse dei problemi africani; leggerezza ed inefficienza dimostrata con le fallimentari missioni economiche dal 1958 al 1962; tendenza a sfruttare l'Istituto come feudo personale e con sistemi autoritari, numerose scorrettezze da lui compiute (cioè da Foderaro - ndr), generale mancanza di stima per la sua personalità ».

Se dobbiamo pubblicare questa desolante « scheda » sulla gestione Foderaro la colpa è del governo che dal 1965 è in possesso di questa documentazione e non si decide a far niente. Persistendo questa omen-

politica del governo è gioco forzato che nemmeno gli interventi amministrativi (la stampa ha denunciato fatti che potrebbero interessare la magistratura ordinaria, la Corte dei Conti, e molte altre amministrazioni) « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale, si vedono ritirare ogni mese dalla busta paga 20 mila lire a causa della lotta sostenuta contro l'intera famiglia. « Forza abbiamo avuto successo. Il risultato di tutto ciò è grave nella sua paradosalità: i dipendenti dell'Istituto, reati di avere stipendiato per più di due mesi allo scopo di ottenere una modica che è più nell'interesse pubblico che in quello loro personale,